

dificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alle repliche.

(Esame degli articoli — A. C. 5491-D)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti ad esso presentati.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, sarà posto in votazione solamente l'articolo 11, in quanto modificato dal Senato.

(Esame dell'articolo 11 — A. C. 5491-D)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5491-D sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la III Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i relatori hanno il dovere di informare il Parlamento, per l'attenzione che il problema merita, che in prima lettura la Camera licenziò un testo che aveva una sua armonia nella struttura; il Senato apportò un emendamento, il quale ha dato causa ad una intersecazione di letture, le più varie possibili, e che comunque, per come si è lamentato da più parti ha innestato una commistione di materie sino alla contaminazione di istituti.

Il collega Cesetti ed io abbiamo convenuto sull'opportunità di rimetterci al Comitato dei diciotto e, quindi, riferire in aula la sua decisione. Stamattina ci siamo riuniti, vi risparmio la storia perché è di pura computisteria regolamentare. Al fine di evitare una lacerazione su un tema fondamentale per l'immagine del nostro paese, essendo alla vigilia di un incontro importante del ministro degli esteri italiano che rappresenta la politica non di questo o quel Governo, bensì la politica italiana, e cioè la nazione intera, abbiamo una necessità fondamentale: portare a compimento un'opera iniziata con interesse e passione da tutti gli schieramenti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Trantino. Colleghi, per piacere. Onorevole Urso, per cortesia. Prego, onorevole Trantino.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*. In sintesi, ribadendo una filosofia che ci accomuna, mentre l'omicidio — che è il più grave dei reati — elimina un concorrente, con la corruzione, che è il più infido dei delitti, si acquisisce un complice: vi è, dunque, un allargamento a dismisura dell'invidia sociale, in ragione di quella che è oggi la vitalità dell'etica di una comunità, che non può certamente soffrire di un'immagine deturpata che non appartiene all'onore del popolo italiano. Al fine di estirpare la mala pianta della corruzione, concordando tutti i gruppi senza eccezione alcuna, rivolgiamo un invito ai presentatori

degli emendamenti (gli onorevoli Contento e Marotta), affinché ritirino le loro proposte emendative, trasfondendone i contenuti in un ordine del giorno che non sarà il « sigaro cavouriano », ma che diventi un orientamento forte e serio per il Governo, il quale, anche ai fini dell'equilibrio tecnico all'interno della legge, ne terrà conto nelle valutazioni degli opposti. Ove il Governo concordasse con tale posizione, chiedo che lo espliciti in modo da poter arrivare ad una immediata conclusione definitiva.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, come...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia; è difficile lavorare in queste condizioni, anche per chi deve parlare.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, è chiedere troppo che su una questione di tale natura si possa capire di cosa stiamo parlando ?

PRESIDENTE. Basta leggere gli atti. Prego, signor sottosegretario.

ELIO VELTRI. Non è una bella risposta, signor Presidente.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, come già esplicitato dal relatore per la III Commissione, nella stesura dell'articolo 11 fatta dal Senato sono state inserite le lettere *b), c) e d)* cui fanno riferimento gli emendamenti soppressivi (*Commenti del deputato Veltri*).

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, il Governo sta esponendo il suo parere.

ELIO VELTRI. È una gazzarra !

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In effetti, si tratta di fattispecie che, pur di grande rilevanza,

appaiono in realtà al di fuori dell'oggetto indicato nella convenzione da ratificare come previsto, invece, nella originaria stesura della Camera dei deputati. Sembrerebbe più opportuno limitarsi alla previsione di un modello generale di responsabilità che in seguito il legislatore potrebbe estendere ad altre fattispecie.

Poiché un'eventuale modifica o un eventuale rinvio — come già detto dal relatore per la III Commissione — comporterebbe un ritardo, il Governo invita i presentatori degli emendamenti, onorevoli Contento e Marotta, a ritirarli e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo si impegna ad accettare; ciò consentirà al nostro paese di onorare gli accordi assunti in sede internazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Contento ?

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, ieri sera, durante la discussione generale, abbiamo illustrato gli effetti negativi che il provvedimento potrebbe avere per molte società ed imprese italiane. Concordiamo con il Governo — lo avevamo già fatto presentando gli emendamenti soppressivi — che ci sia, nei confronti del nostro paese, un'attenzione particolare da parte di tutti gli altri paesi che hanno dato vita agli atti internazionali da ratificare e, addirittura, un'attenzione ulteriore affinché non vi siano altri ritardi nella ratifica degli stessi.

Credo che accettare la richiesta di ritirare gli emendamenti e di presentare, come ho fatto insieme al collega Marotta, un ordine del giorno che sostanzialmente chiede al Governo di utilizzare i termini della delega tenendo conto degli aspetti che abbiamo sottolineato con i nostri emendamenti sia un comportamento corretto e che guarda agli interessi di molti imprenditori del nostro paese.

Accettando, a questo punto, l'invito a ritirare gli emendamenti ed a presentare un ordine del giorno, desidero anche dare una risposta — che non vuole essere polemica, onorevoli colleghi — ad alcune battute fatte poco fa. Penso di poter dire

che accettando l'invito del Governo, per far sì che il nostro paese sul piano internazionale non sia oggetto di censure per il ritardo nella ratifica di questi strumenti, Alleanza nazionale dimostrò che quando sono in gioco gli interessi del paese questi prevalgono sulle ideologie. Credo sia questo il messaggio che proviene dai nostri banchi nei confronti di un provvedimento concreto al quale guardano con apprensione migliaia e migliaia di imprenditori del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Marotta ?

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, noi, come si rileva dagli atti, siamo stati *toto corde* favorevoli alla rapida approvazione di questo disegno di legge. Abbiamo presentato un emendamento unicamente perché ci è sembrato che il Senato avesse introdotto delle figure assolutamente incompatibili con l'oggetto del provvedimento, che riguarda unicamente il contrasto alla corruzione sul piano interno ed internazionale. Questo contrasto deve essere in cima ai pensieri di tutti e non si dovrebbe approfittare dell'occasione per introdurre surrettiziamente altre ipotesi, in ordine alle quali, oltre tutto, sono già previste nel nostro ordinamento sanzioni penali ed amministrative, oltre che civili.

Ci rendiamo conto, tuttavia, dell'esigenza di approvare rapidamente il progetto di legge, evitando contrasti con l'altro ramo del Parlamento, per cui aderiamo senz'altro alla proposta dell'onorevole Trantino di ritirare il nostro emendamento per giungere rapidamente all'approvazione di questa legge che, ripeto, è in cima ai pensieri di tutti: quindi, se c'è un ritardo, caro Veltri, non è colpa nostra. Abbiamo approvato anche la legge anticorruzione, che giace al Senato: non so di chi sia la colpa, ma certamente non nostra.

ELIO VELTRI. È mia la colpa, è mia !

PRESIDENTE. No, la Camera ha fatto quello che doveva fare. Lei ha molte responsabilità, ma non questa, onorevole Veltri.

Prego, onorevole Marotta.

RAFFAELE MAROTTA. Concludo, Presidente, ribadendo il nostro pieno impegno nel contrasto alla corruzione interna ed internazionale e quindi il nostro pieno accordo su una rapida approvazione della legge, che ci porta, ripeto, a rinunciare all'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti si intendono pertanto ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, anticipo che anche noi della Lega nord Padania sottoscriveremo l'ordine del giorno, come questa mattina in Commissione abbiamo appoggiato gli emendamenti presentati dagli onorevoli Contento e Marotta. Desidero tuttavia sottolineare che questo modo di procedere rappresenta il solito *by-pass* tecnico per la mancata volontà di risolvere i problemi alla radice. Aderiamo a questa procedura per senso di collaborazione ed anche perché il nostro paese ha già fatto la brutta figura di non aver ratificato per tempo questi trattati. Siamo già spaventosamente in ritardo, quindi buttando benzina sul fuoco senz'altro non si farebbero gli interessi delle nostre popolazioni: di conseguenza, assumeremo l'atteggiamento che ho indicato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi sull'ordine del giorno di cui si sta parlando. Il mio gruppo voterà

convintamente a favore di questo disegno di legge di ratifica di atti internazionali in materia di corruzione.

L'accelerazione positiva impressa dalla Camera all'approvazione di questo disegno di legge è legata all'allarme lanciato, tramite gli organi di stampa, nei giorni scorsi, da parte di qualche magistrato della procura di Milano — in particolare dal dottor Colombo — che ha accusato il Parlamento di essere in ritardo. Ferma restando, come sempre, l'autonomia del Parlamento questo rilievo critico aveva un suo fondamento ed è giusto che ciò abbia contribuito ad un'accelerazione dell'approvazione di questo disegno di legge.

Chiedo la sua attenzione, Presidente, perché vorrei porle una questione. Il Senato, a mio parere positivamente, ha introdotto all'articolo 11 le lettere *b*, *c* e *d* che i colleghi di Alleanza nazionale e di Forza Italia avrebbero voluto sopprimere. Tali lettere riguardano non materie ideologiche, collega Contento, ma la tutela dell'incolumità pubblica, la violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative alla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro e la commissione di reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio. Incolumità pubblica, tutela del lavoro e dell'igiene sul lavoro, tutela dell'ambiente del territorio: sono queste le materie su cui il Senato ha proposto che venga esercitata la delega di cui all'articolo 11 del provvedimento.

Ho apprezzato l'invito del relatore Trantino rivolto ai colleghi Contento e Marotta volto al ritiro degli emendamenti soppressivi delle lettere *b*, *c* e *d* del comma 1 dell'articolo 11, ma ritengo non ammissibile un ordine del giorno che impegni il Governo, nel momento in cui, fra pochi minuti, approveremo questo disegno di legge di ratifica che prevede una delega al Governo in queste materie, a non esercitare tale delega. Trovo scandaloso che il Governo, poco fa, si sia dichiarato disponibile a non esercitare la delega che fra pochi minuti il Parlamento, con una legge, gli conferirà (*Applausi dei deputati Paissan e Frau*)! È scandaloso, signora rappresentante del Governo — da

me stimata, come lei sa —, sia sul piano politico, sia su quello legislativo, sia su quello costituzionale, perché il Parlamento sta conferendo una delega al Governo affinché la eserciti! Il Governo dichiara invece di accogliere un ordine del giorno che lo impegna a non esercitare — nella premessa è spiegato dettagliatamente e nel dispositivo è assolutamente esplicito — tale delega riguardo alle lettere *b*, *c* e *d*, introdotte dal Senato, che riguardano materie non ideologiche, collega Contento, ma — lo ripeto — questioni di incolumità pubblica, di prevenzione sugli infortuni sul lavoro o relative alla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro e di tutela dell'ambiente e del territorio. Quale ideo-
logia è questa?

I colleghi avrebbero voluto sopprimere queste lettere: ciò fa parte della dialettica parlamentare, perché chiunque può presentare emendamenti. Se tali emendamenti non fossero stati ritirati, sarebbero stati sottoposti al voto dell'Assemblea e mi sarei augurato che l'Assemblea, del tutto legittimamente, li avrebbe respinti.

Presidente, non è possibile, quindi, che lei accetti che il Governo accolga un ordine del giorno, magari anche votato dall'Assemblea — questione posta ieri su altra materia —, nel momento stesso in cui il Governo dichiara che accetta di non esercitare una delega nelle tre materie che ho citato, introdotte dal Senato e che noi approveremo fra pochi minuti.

Pongo a lei, in quanto Presidente della Camera e tutore della legalità dei lavori del Parlamento, questo problema politico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e di deputati di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lombardi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Nell'appassionato intervento di Marco Boato vi sono delle illogicità precise che, a mio avviso, la passione non può annullare.

Se ho ben compreso, la Camera è chiamata a votare un testo che il Governo

chiede di non modificare perché ciò implicherebbe il ritorno del provvedimento al Senato e quindi un iter più lungo che complicherebbe le nostre relazioni internazionali. Ma il Senato ha introdotto delle variazioni che, come è stato ricordato molto opportunamente dal relatore e dal Governo, sono sostanzialmente estranee alla materia che è stato oggetto di esame, tanto è vero che qui alla Camera le Commissioni competenti avevano esaminato la materia in oggetto decidendo diversamente.

Francamente non si vede perché il Parlamento non sia libero di decidere. Il collega Boato ha detto che è scandaloso che si voti una cosa contraria (*Commenti del deputato Boato*)... È la Camera che decide di approvare questo testo e contestualmente un ordine del giorno per dire di « no » ad una determinata parte, e ciò in piena libertà e in assoluta coerenza! A mio avviso non c'è nulla di scandaloso.

In conclusione, a me sembra che le posizioni manifestate dal relatore e dal Governo rispondano ad un senso di responsabilità. È certamente vero che le materie oggetto dei tre punti introdotti dal Senato sono meritevoli di attenzione, ma proprio perché meritevoli di attenzione non va bene che siano introdotte surrettiziamente in questo testo che ha altre finalità, altri compiti ed interessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Presidente, prima ho protestato perché quando si parla di argomenti di questa natura non c'è una agibilità normale in Parlamento. Sapendo che lei, se vuole, mantiene « l'ordine » in questa Camera, mi sono appellato a lei.

So benissimo di che cosa si tratta. La cosa è talmente rilevante che il relatore ha detto che il provvedimento deve essere approvato per evitare che il nostro ministro degli esteri faccia una figuraccia di fronte ai partner europei. Pertanto non posso accettare la sua battuta, signor Presidente.

Detto questo mi dichiaro d'accordo con l'onorevole Boato. Qui si può votare e non c'è bisogno di presentare ordini del giorno e di manomettere successivamente, con una delega pasticciata, la volontà del Parlamento! Si voti! Se il provvedimento passa, bene; altrimenti ritornerà al Senato. Non c'è nulla di strano; il Parlamento si assumerà le proprie responsabilità. Se per caso non dovesse passare, si confermerebbe una volta di più che la maggioranza di questo Parlamento soffre di allergia nei confronti di iniziative e di regole che tendono a stroncare la corruzione nazionale ed internazionale.

In conclusione, Presidente, anch'io la prego di dichiarare inammissibile l'ordine del giorno, altrimenti facciamo un pasticcio. Ed io penso che pasticci di fronte ad un provvedimento che riguarda la comunità internazionale e che è stato già sottoscritto, se non erro, da 27 paesi, non ne possiamo fare.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo scusa ai colleghi se intervengo, ma parlerò per pochissimi minuti.

Credo che siano necessarie alcune precisazioni. Non vorrei che il lavoro non solo celere (*Commenti del deputato Veltri*), ma anche assai approfondito che la Commissione giustizia e l'Assemblea hanno portato avanti in questi ultimi mesi, venisse travisato come il frutto di una fretta o di un'ansia di rispondere a sollecitazioni pur autorevolissime, che sono venute in questi giorni da personaggi, in particolare dal sostituto procuratore Colombo che da tecnico e specialista di tali questioni ha posto un problema rilevante, quello della lentezza dei lavori parlamentari in ordine all'approvazione di importanti atti di ratifica. Vorrei che si riconoscesse il lavoro svolto dalla Commissione. Se i colleghi avranno la bontà di scorrere il frontespizio

zio del fascicolo che contiene il testo, vedranno che il provvedimento è stato approvato per la prima volta alla Camera dei deputati il 24 marzo, che è stato successivamente modificato al Senato della Repubblica il 10 maggio, che è stato poi nuovamente modificato alla Camera il 7 giugno — quindi, pochissimi giorni dopo — e al Senato il 28 giugno. Oggi il provvedimento sarà definitivamente approvato. Ho voluto ricordare queste date per dimostrare che esiste un'attenzione della Camera nell'approfondire l'esame di questo disegno di legge, che ritengo debba essere attribuita esclusivamente a suo merito. Del resto, l'approvazione di questo testo in Commissione è avvenuta esattamente il giorno prima dell'intervista del dottor Colombo.

Vorrei aggiungere un'ulteriore annotazione. Questo provvedimento non contiene soltanto la disposizione dell'articolo 11, sulla quale mi limito a dire che non esiste un obbligo di esercizio della delega sancito dalla Carta costituzionale o da altro testo. Tuttavia, il disegno di legge contiene importantissime innovazioni, che non sono limitate all'articolo 11, e credo che dobbiamo salutare con grande e legittima soddisfazione il fatto che il testo sia oggi approvato in quest'aula.

PRESIDENTE. Colleghi, in relazione alla questione posta dai colleghi Boato e Veltri, evidenzio che innanzitutto la struttura di questo disegno di legge di ratifica è diversa da quella tradizionale, in quanto prevede, all'articolo 14, che, dopo la sua approvazione, gli schemi dei decreti legislativi, di cui agli articoli 11 e 12, siano trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti in modo che il Parlamento possa pronunciarsi nuovamente sul testo. Non si tratta, pertanto, di una delega che, una volta approvata, sfugge completamente dalle mani del Parlamento.

In questa situazione, convengo con i colleghi Boato e Veltri che siamo vicini al margine di ammissibilità — non vi è dubbio che sia così —, ma il dispositivo dell'ordine del giorno Contento n. 9/5491/1 impegna il Governo «ad esercitare

la delega di cui all'articolo 11 del disegno di legge in esame, prevedendo la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli altri soggetti ivi contemplati per i delitti coerenti con gli impegni internazionali assunti». La delega, pertanto, non è contro gli impegni internazionali assunti, è un indirizzo al Governo. Saranno lo stesso Parlamento, la Camera e il Senato, a valutare in quale modo il Governo abbia trovato un equilibrio tra l'ordine del giorno in questione e il disegno di legge di ratifica.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	474
Votanti	431
Astenuti	43
Maggioranza	216
Hanno votato sì ...	431).

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 5491-D)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (vedi l'allegato A — sezione 2).

Ricordo che il sottosegretario di Stato per la giustizia aveva anticipato di accogliere l'ordine del giorno Contento ed altri 9/5491-D/1.

Onorevole Li Calzi, conferma?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

(Coordinamento - A.C. 5491-D)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5491-D)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5491-D, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Discussione del disegno di legge: S. 3915 – Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli

enti privi di personalità giuridica) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5491-D):

<i>(Presenti</i>	<i>485</i>
<i>Votanti</i>	<i>441</i>
<i>Astenuti</i>	<i>44</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>441</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4636 – Proroga dei termini in materia di acque di balneazione (approvato dal Senato) (7182) (11,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Proroga dei termini in materia di acque di balneazione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 7182)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatori: 20 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

Forza Italia: 31 minuti;

Alleanza nazionale: 27 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 10 minuti;

UDEUR: 10 minuti;

Comunista: 45 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 45 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 7182)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 7182)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 7182 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 470

Votanti 421

Astenuti 49

Maggioranza 211

Hanno votato sì 419

Hanno votato no .. 2).

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 7182)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 7182 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 483

Votanti 431

Astenuti 52

Maggioranza 216

Hanno votato sì ... 431).

(Esame di un ordine del giorno — A.C. 7182)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (vedi l'allegato A — A.C. 7182 sezione 3).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Chincarini n. 9/7182/1.

PRESIDENTE. Onorevole Chincarini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7182/1 ?

UMBERTO CHINCARINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 7182)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7182, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4636 — Proroga dei termini in materia di acque di balneazione) (7182):

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì ..</i>	453
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Sull'ordine dei lavori (ore 11,50).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare un attimo di attenzione.

Dovremmo ora passare al seguito dell'esame del DPEF, ma vorrei informare i colleghi che sono iscritti all'ordine del giorno due provvedimenti che riguardano rispettivamente i bambini figli di donne detenute che si trovano in carcere con le madri e le pensioni di guerra, cioè due questioni abbastanza delicate. Il primo provvedimento richiede nove votazioni ed il secondo sei. Se i colleghi sono d'accordo, possiamo o trattare subito i due punti ricordati e poi passare all'esame del DPEF — soluzione francamente preferibile, trattandosi di provvedimenti che comportano tempi abbastanza brevi e perché sappiamo che dopo il DPEF, giustamente, i colleghi andranno via —, oppure potremo fare l'inverso. Ho però l'impressione che sia preferibile, ripeto, la

prima soluzione. Va bene *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*?

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, se si decide di derogare da quanto stabilito nella Conferenza dei presidenti di gruppo e da quanto previsto dall'ordine del giorno per i due provvedimenti da lei ricordati, chiedo che si proceda al seguito dell'esame anche dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno, che richiedono un numero di votazioni addirittura inferiori a quelli da lei indicati. Questo a meno che il Governo non dichiari espressamente che non intende procedere a quelle ratifiche.

Mi spiego, Presidente. Le ratifiche in questione erano iscritte all'ordine del giorno di ieri prima dei punti che lei ha citato. Tali ratifiche, dunque, sono state precedute dai provvedimenti sui quali ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, e questo è comprensibile perché quei provvedimenti erano stati segnalati dalla Conferenza dei presidenti di gruppo; dopo, però, sono stati preceduti anche dagli altri provvedimenti, mi si dice informalmente perché il Governo...

PRESIDENTE. No, non il Governo.

ELIO VITO. A me sembra strano che il Governo prima solleciti le ratifiche e poi non le voglia esaminare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la responsabilità è solo mia.

ELIO VITO. Perfetto, Presidente. Credo quindi che prima di passare al DPEF, possiamo procedere alla trattazione dei provvedimenti da lei indicati ed anche dei disegni di legge di ratifica.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Signor Presidente, questa mattina in un orario e in una fase dei lavori non sospetti — presiedeva il Presidente Acquarone — mi sono permesso di chiedere la parola per dire che, essendo l'ultima seduta e sapendo come si svolgono, volenti o no-lenti, i lavori in questa occasione, patti chiari ed amicizia lunga: premesso che alle 11,30 era calendarizzato l'esame del DPEF, si trattano i provvedimenti che è ragionevolmente possibile affrontare, tenendo presente che debbono essere tutti esaminati in maniera approfondita e senza incalzare chi volesse esercitare il suo diritto di prendere la parola motivando pareri e voti, quindi non iugulando l'esame degli atti stessi. Così questa mattina ci siamo intesi perfettamente bene.

Ritengo che ciò debba verificarsi anche in questo momento. Nel caso specifico, sono contrario, essendo già decorso da oltre mezz'ora il momento fissato per l'inizio dell'esame del DPEF, a che si prendano in esame prima altri provvedimenti e questo per tre ragioni. La prima ragione è che di questi provvedimenti si deve svolgere un approfondito esame. Io stesso sono presentatore di emendamenti ai quali non intendo rinunciare, ma che anzi voglio illustrare, su argomenti delicati, della cui portata l'Assemblea non tarderebbe ad accorgersi.

La seconda ragione è che vi sono altri argomenti dei quali era stata addirittura sollecitata l'anteposizione, che sono anche di grande immagine e che ci hanno costretti a stringere i tempi del lavoro — anche innaturalmente — in sede di Commissione. Faccio a lei e ad i colleghi un solo esempio, che è quello...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, credo sia chiaro ciò che vuole dire.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Se però mi permette di motivarlo, prima di prendere una qualche decisione che

ignori le ragioni degli altri, le sarò grato (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Siamo stati costretti, ad esempio, a licenziare a fiamme e fuoco l'atto relativo al divieto dei combattimenti tra animali e, in particolare, ai cani, che è argomento che i giovani studenti, partecipando in quest'aula all'apposita seduta, hanno chiesto avesse precedenza assoluta e che invece è finito al tredicesimo punto all'ordine del giorno. Questo dopo che siamo stati costretti a licenziarlo senza esame adeguato in Commissione.

PRESIDENTE. Ieri ci siamo dedicati ad altri animali...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Siamo tutti un po' animali in questo momento.

PRESIDENTE. No...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sono tutti importanti.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, la prego di concludere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Inoltre, il terzo ed ultimo, ma certo principale argomento, è che il tempo e la serietà da dedicare al DPEF devono avere priorità assoluta rispetto a qualunque altro argomento. Ciò — lo ribadisco — per quanto riguarda sia il tempo, sia l'importanza e l'attenzione da dedicare a questo tema. Per queste ragioni mi oppongo, personalmente ed a nome del mio gruppo, a che siano anteposti altri argomenti, quali che essi siano, al DPEF. Diversamente, dovrei chiedere che anche i provvedimenti ai quali ho fatto riferimento — mi associo alle considerazioni svolte dal collega Vito a tale riguardo — siano anteposti anch'essi al documento di programmazione economico-finanziaria.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Presidente, per questioni di metodo e di serietà di programmazione dei nostri lavori, le chiedo di rispettare tassativamente quanto viene previsto nell'ordine del giorno della seduta odierna; altrimenti, si determinerebbe una confusione nei nostri lavori.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono tutti interessanti e dibattuti, ma in questi ultimi giorni di lavoro parlamentare si rischia di cumulare, come una ruspa, tanti argomenti senza apprezzarne la necessità e la risposta che deve essere data.

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare che la situazione sia chiara.

Ho proposto che si esaminassero, nell'ordine, il disegno di legge n. 4426, relativo ai bambini detenuti, la proposta di legge n. 7075, in materia di pensioni di guerra, e le ratifiche previste al punto 9 dell'ordine del giorno, per poi passare al seguito dell'esame del DPEF. Mi pare però che alcuni gruppi si oppongono a che si faccia questo: ciò vuol dire che non si farà.

Se i colleghi si prendono la responsabilità, per cortesia, di decidere in tal senso, io non ho problemi, ma vorrei demandare tale questione all'Assemblea, di modo che possa decidere.

La questione che io pongo — vi prego di esprimere un voto favorevole — è se si possa esaminare il disegno di legge n. 4426, la proposta di legge n. 7075 e i quattro disegni di legge di ratifica previsti al punto 9 dell'ordine del giorno, prima di procedere al seguito dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di passare immediatamente all'esame dei punti 7, 8 e 9 dell'ordine del giorno, proseguendo poi con l'esame del punto 14.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (4426); e dell'abbinata proposta di legge: Buffo ed altri (5722) (ore 11,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori; e dell'abbinata proposta di legge di iniziativa dei deputati Buffo ed altri.

Ricordo che nella seduta del 21 luglio 2000 si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4426)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 41 minuti;

Forza Italia: 51 minuti;

Alleanza nazionale: 46 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

Lega nord Padania: 35 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4426)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4426, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4426)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4426 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione e preannuncio parere contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente!

PRESIDENTE. Qual è il problema?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Volevo parlare su questo emendamento.

PRESIDENTE. Non risulta a nessuno che lei lo abbia chiesto!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ma ho chiesto di intervenire, per iscritto, questa mattina.

PRESIDENTE. Qui non risulta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	439
Astenuti	23
Maggioranza	220
Hanno votato sì	437
Hanno votato no ..	2).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, avevo chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Intervenga pure sull'articolo 1.

Prego (*Proteste del deputato Benedetti Valentini*).

La prego, su, intervenga!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Scusi, Presidente, non mi dica «su»...

Io questa mattina ho chiesto la parola per precisare che la seduta non doveva finire così (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Va bene?

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola sull'articolo non sull'emendamento !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
In ogni caso, « su » lo dica a qualcun altro !

Orsù, prenderò dunque la parola...

PRESIDENTE. Eventualmente, allora, userò la parola orsù !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
La ringrazio, voleva dire « orsù » !

Onorevoli colleghi, volevo precisare riguardo a questo argomento che, onde evitare facili iconografie, qui non si tratta di parlare tanto o soltanto di detenute madri, quanto di detenute madri e di detenuti padri. Infatti, come i colleghi avranno la bontà di notare scorrendo il testo della legge, i meccanismi previsti da questo articolato riguardano entrambi i genitori di fanciulli fino a dieci anni di età.

Riguardo all'articolo 1, noi siamo favorevoli ed io personalmente ho motivato questa posizione, perché si tratta non solo di dare un segnale esteriore, ma anche di intervenire con una misura concreta nei confronti della genitrice di infante di età — come si può leggere nel punto 2 del comma 1 dell'articolo 1 — inferiore ad anni uno. Si tratta dunque di una misura che è largamente condivisa e che va incontro ad una esigenza essenziale, connotata alla maternità; e quindi, allo slittamento dell'esecuzione della pena, con riferimento sia allo stato interessante nel quale si trovi la donna condannata, sia alla presenza di un fanciullo di età inferiore ad anni uno.

Diverso è il caso di cui ai due emendamenti presentati, in particolare il caso trattato dal primo degli emendamenti al nostro esame che, oltre ai meccanismi già contemplati dalla legislazione vigente, introduce un istituto nuovo: la cosiddetta detenzione domiciliare speciale. Questa è prevista per soggetti che abbiano scontato almeno un quarto della pena ad essi irrogata. Chiedo quale sia la coerenza del prevedere che debba essere scontato in

carcere, in uno stato di detenzione vera e propria, almeno un quarto della pena. Infatti, se si ritiene che debbano essere prevalenti le esigenze del rapporto costante con la prole e che quindi questa esigenza sia prevalente rispetto all'effettività della pena e al fatto che essa sia realmente scontata, non si vede per quale ragione ci debba essere questa remora e si debba stabilire che un quarto, un terzo o una altra percentuale della pena debba essere già stata scontata, perché in questo stato di detenzione non dovrebbe essere scontata alcuna parte della pena. Se l'esigenza della vicinanza costante con la prole sussiste ed è addirittura ritenuta prevalente dal legislatore, non dovrebbe essere previsto né il quarto né il terzo né la metà. Se, invece, così non è, come probabilmente non è, allora dico che questa misura non è opportuna perché quelli che possono essere ...

PRESIDENTE. Ha ancora un minuto di tempo a disposizione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Ho un minuto? Dove sta scritto? ... perché probabilmente i benefici che si otterrebbero possono essere abbondantemente sovrastati dal fatto che la pena in realtà non si sconta proprio. Considerate, infatti, che un grave reato sanzionato — per fare un esempio — con sedici anni di carcere, di fatto risulta sanzionato con solo quattro anni di carcere espiati, perché in termini di detenzione domiciliare speciale, come vedremo per quanto attiene all'allontanamento dal domicilio, non si verifica nella sostanza alcuna espiazione di pena.

Considerate, colleghi, che è addirittura prevista la possibilità che siano stabilite le modalità di allontanamento dal domicilio sempre per le esigenze contemplate; quindi, non si tratta nemmeno di una restrizione effettivamente attuata in maniera integrale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, voglio solo rilevare che nel testo in esame c'è un errore di coordinamento, infatti si dice: «Dopo l'articolo 47-*quater* della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente: »...

PRESIDENTE. Mi scusi, le do un minuto, onorevole Marino, perché lei è dello stesso gruppo dell'onorevole Benedetti Valentini.

GIOVANNI MARINO. Ma il mio intervento è per...

PRESIDENTE. Prego.

GIOVANNI MARINO. Il 47-*quater* non esiste, signor Presidente, esiste il 47-*ter*.

PRESIDENTE. Mi scusi, non si capisce quasi niente. Può parlare nel microfono, per favore ?

GIOVANNI MARINO. Sì.

PRESIDENTE. Cosa è che non esiste ? Non ho capito.

GIOVANNI MARINO. Dunque, si parla dell'articolo 47-*quater*.

PRESIDENTE. Dove, mi scusi ?

GIOVANNI MARINO. Si dice: «Dopo l'articolo 47-*quater* della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente: ». Bisogna invece dire: «Dopo l'articolo 47-*ter*», non *quater*.

PRESIDENTE. Arriveremo alla questione da lei segnalata. Prego per il momento la presidente della Commissione di occuparsi della questione.

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo che la sua osservazione che non si riesce

a capire che cosa si dice in quest'aula chiarisca in maniera indiscutibile la scarsa...

PRESIDENTE. Onorevole Pace, se si guarda attorno, capisce perché.

CARLO PACE. ... la scarsa attenzione che l'Assemblea, non sto dicendo una parte politica, ma l'Assemblea in questo momento sta prestando ad un provvedimento che una parte dell'Assemblea ha ritenuto importante. Se ritenesse realmente importante questo provvedimento, presterebbe attenzione e, signor Presidente, se uno dei deputati osserva che c'è un errore, non si può dire: ha poco tempo e non sentiamo. In questo modo, infatti, sommiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Pace, non ho detto assolutamente questo. Ho detto che il collega Marino non parlava al microfono e non si capiva quale fosse la questione affrontata. Essendo importante, gliel'ho chiesto.

CARLO PACE. Questa è stata la seconda cosa.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia, onorevole Pace.

CARLO PACE. Presidente, certo che concludo, ma sto intervenendo sull'ordine dei lavori e quindi mi consenta di terminare l'intervento, perché ho da osservare che, nel clima di lavoro con cui stiamo procedendo, argomenti delicati come quelli in esame non sono affrontati in maniera seria !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non si può fare così, non è responsabile !

CARLO PACE. La responsabilità di questa scarsa serietà non è nostra: questi sono importanti provvedimenti, dai quali potrebbe anche derivare...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Anche la commissione di delitti !

CARLO PACE. ...un reclutamento privilegiato di talune categorie da parte della criminalità organizzata: stiamo attenti nel fare le cose, signor Presidente ! Non credo sia utile far finta di lavorare e arrivare all'approvazione di un provvedimento senza sapere di che si tratta, senza discuterlo, non comprendendo quello che i parlamentari dicono.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. I delitti potranno essere commissionati alle donne con un bambino piccolo !

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, desidero fare riferimento a quanto ha deciso prima relativamente alla prosecuzione dei nostri lavori.

Ieri ci è stato chiesto di posticipare alle 12 la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, rimanendo sostanzialmente inteso che si sarebbe interrotto l'esame dei provvedimenti eventualmente in discussione a quell'ora: questo impegno è stato disatteso, si potrà dire con un pronunciamento dell'Assemblea, ma questo ha un'importanza relativa. Riteniamo allora di poter sottolineare che apprezziamo non la furbia ma l'onestà e, per questo valore fondamentale, fin da subito, preciso che il nostro gruppo, su questi cinque provvedimenti, utilizzerà tutto il tempo a sua disposizione, compreso quello per gli interventi a titolo personale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare sia chiaro che, evidentemente, si vogliono far saltare i provvedimenti (*Commenti*).

Colleghi, vi prego di prestare attenzione, per cortesia: vi è un fatto nuovo, poiché un gruppo ha dichiarato l'ostruzionismo sui provvedimenti all'ordine del giorno, per cui mi sembra evidente che bisogna sosperderne l'esame...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Piuttosto che licenziarli in questo modo, è meglio così !

PRESIDENTE. Naturalmente, il gruppo che preannuncia l'ostruzionismo, e gli altri che hanno innescato il meccanismo, si assumeranno la responsabilità di ciò che accade...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Certo, tranquillamente, andiamo a *Porta a porta* !

PRESIDENTE. Per cortesia ! A questo punto, dobbiamo sospendere l'esame del provvedimento e passare al seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria; dopo, se i colleghi resteranno, si potranno esaminare anche gli altri provvedimenti.

Poi vi sono i cittadini che giudicano, grazie a Dio !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, andiamo a *Porta a porta* !

FRANCESCO BONITO. Benedetti Valentini, sei un irresponsabile, vergogna !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ti do appuntamento in televisione: facciamo un dibattito televisivo !

FRANCESCO BONITO. Dici sciocchezze da quando ti alzi a quando vai a dormire !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Appuntamento in televisione !

Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (Doc. LVII, n. 5/I) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento

di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004.

Ricordo che nella seduta del 25 luglio 2000 si è conclusa la discussione

**(Repliche dei relatori e del Governo
— Doc. LVII, n. 5/I)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Armani (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Si accomodi, onorevole Benedetti Valentini, oggi ha già dato!

Prego, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, prima di svolgere la mia replica, devo innanzitutto rilevare che vi sono differenze tra la risoluzione di maggioranza del Senato e quella della Camera. La differenza maggiore, signor Presidente, è relativa al punto 8.1.5) della risoluzione della Camera, che corrisponde al punto 8.3) del Senato: vi è infatti una differenza per quanto riguarda la destinazione dei proventi delle licenze UMTS. Laddove la Camera parla di rapporto tra debito delle pubbliche amministrazioni e PIL...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Armani; lei sta parlando di una questione molto importante che l'Assemblea non sta seguendo.

Ministro Fassino, per piacere! Onorevole Contento, potete discutere fuori.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Vogliono che i bambini rimangano in carcere!

PRESIDENTE. Questo ditelo in giro; colleghi, per cortesia, l'onorevole Armani sta ponendo una questione molto delicata

di rapporto tra il documento presentato al Senato e quello presentato alla Camera. Vi prego di seguire.

Prego, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, stavo dicendo che, per quanto riguarda la risoluzione Mussi 6-00135 presentata alla Camera, con riferimento alle destinazioni dei proventi della vendita delle licenze UMTS al punto 8.1.5) è scritto: « il rapporto debito delle pubbliche amministrazioni/prodotto interno lordo, inclusi i proventi delle privatizzazioni e delle licenze UMTS, dovrà essere pari a 106,6, 103,3, 99,3 e 95,5, in percentuale del prodotto interno lordo rispettivamente alla fine degli anni 2001, 2002, 2003 e 2004 ». Premesso che questi dati sono diversi da quelli del documento ufficiale di programmazione economico-finanziaria, perché quest'ultimo per il 2002 prevede una percentuale del 103,5 contro quella del 103,3 della risoluzione, per il 2003 il 99,7 a fronte della percentuale del 99,3 della risoluzione, per il 2004 solo il 95 per cento, a fronte del 95,5 per cento della risoluzione, a parte questa differenza — che mi sembra rilevante perché dovremmo fare testo sul documento di programmazione economico-finanziaria e non, evidentemente, su nuove percentuali che venissero inventate — vorrei capire per quale ragione siano state più rigorose le percentuali del 2002-2003 e meno rigorosa la percentuale del 2004.

Vorrei anche capire per quale ragione vi sia una differenza con la risoluzione presentata al Senato. Desidero sottolineare tale aspetto perché nella risoluzione del Senato, appunto, si legge: « per quanto riguarda i proventi delle licenze UMTS, dovranno essere rispettate le decisioni Ecofin; il Governo dovrà pertanto destinare gli introiti complessivi prevalentemente nella misura minima del 90 per cento alla riduzione del debito pubblico, in conformità alle decisioni assunte in sede europea, riservando la quota residua ad interventi per lo sviluppo della società dell'informazione ».